

Tale riduzione io mi impegnerei, argomentando contro i tecnici, di dimostrarla non dannosa alla bella e fiorente industria delle raffinerie italiane, quando per un decennio non si mutasse più. Essa apporterebbe all'erario un vantaggio di un altro milione, calcolando con avarizia.

Quindi colla consolidazione del dazio sullo zucchero e colla diminuzione di protezione, si potrebbero raccogliere sicuramente almeno 3 milioni.

In questa Camera per consenso di tutti fu riconosciuto che si potevano elevare le tasse universitarie; e quando l'onorevole Colombo propose di elevarle, il ministro della pubblica istruzione gli rispose (e sta raccolta l'interruzione negli atti del nostro Parlamento): « È la mia idea. » Quando noi abbiamo, in questo concetto dell'aumento delle tasse universitarie (aumento lieve, non tale da preoccupare gli amici dell'alta istruzione), consenzienti un deputato cospicuo dell'Opposizione e il ministro della pubblica istruzione, io credo che, senza alcuna fatica (e mi impegnerei di darne la dimostrazione analitica), si possa sperare un milione di più da questo aumento delle tasse universitarie.

Inoltre, abbiamo delle tasse che sfuggirono, dal 1864, a ogni ritocco o che sarebbero suscettibili anche esse di lievi aumenti e da cui si potrebbero facilmente e immediatamente ottenere altri due milioni. Alludo alla tassa sui premi di assicurazione, dalla quale eminenti assicuratori mi hanno detto che, senza nessuna iattura, pel traffico che essi esercitano, si potrebbe trarre un milione di più, con lievi ritocchi e spostamenti di tariffe, che mi furono indicati.

E così potrebbe avvenire per la concessione dei brevetti d'invenzione, i quali, dal 1864 a oggi, non furono mai toccati.

Con lievissimi sacrifici, non comparabili per la loro relativa dolcezza, a quello dell'inasprimento del sale, potremmo raccogliere questo compenso di otto milioni; non fare nessuna breccia maggiore nel bilancio dello Stato, e, dall'altra parte, scansare il problema economico politico e sociale che l'inasprimento della gabella sul sale suscita. Bisogna prepararsi a diminuirlo, a tempo opportuno, essendo ancora molto alta.

Ora, posto il tema così: non inasprire il sale e lasciare, dall'altra parte, una ferita nel bilancio; il Ministero sarebbe inconfu-

tabile, sostenendo l'inasprimento del sale, poichè nessuno può assumere la responsabilità, in momenti così difficili, di allargare la breccia del disavanzo. Ma posta la questione come io la pongo: eliminare, cioè, l'aumento del sale, e, d'altra parte, risarcire il bilancio di ciò che perde; l'opposizione si porrebbe sopra un terreno sicuro, e spetta al Ministero l'onere di provare che con le mie proposte o con altre che la fantasia finanziaria può ispirare, sia impossibile raccogliere oltre sei milioni e mezzo di tasse.

Imperocchè un milione e mezzo per l'aumento di un centesimo sul sale, lo concederei anch'io.

L'onus probandi spetta al Ministero. Se esso può provare che si avranno questi sei milioni e mezzo in nessun'altra guisa che coll'inasprimento del sale, allora ha ragione lui. Se non riuscirà a provare questo, allora ha torto e deve dar ragione ai voti che sono stati espressi dall'Opposizione.

Posto il problema così, io voterò con tranquillità di coscienza contro l'inasprimento di quattro centesimi sul sale, perchè son sicuro che, eliminando questo inaspimento, non avrò recato un'offesa al bilancio italiano. (*Bravo! Benissimo! — Congratulazioni!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Papadopoli.

Papadopoli. L'altro giorno il mio amico onorevole Cambray-Digny sviluppava le illusioni delle teorie che formano o dovrebbero formare il vangelo politico di noi liberali, e sentii sussurrare intorno a me: ma queste sono teorie vecchie, sono teorie del 1860; queste sono anticaglie. Che cosa volete, onorevoli colleghi? son molti anni che io son seduto a questo posto nella Camera, e lo dico francamente, la logica non mi ha mai imposto di cambiarlo. La verità non può mai mutar l'essenza sua.

Se le teorie manifestate dall'onorevole Cambray-Digny erano buone nel 1860, non capisco per qual ragione debbano essere diventate meno buone, e meno applicabili, nel 1894. D'altronde poichè il mio buon amico, l'onorevole Cambray-Digny, parlava sul programma liberale in proposito della politica commerciale con la eleganza e l'esattezza di parola che sono il suo pregio costante, permettete che vi esponga anche io le mie idee in proposito.

Io appartenni sempre a quel partito che